

SANITA' E BIOETICA – OBBLIGO DI VACCINAZIONE – GLI STATI POSSONO IMPORRE AI GENITORI DI VACCINARE I FIGLI, CHI VIOLA TALE OBBLIGO PUO' ESSERE SANZIONATO

Corte Europea dei Diritti dell'Uomo - Sezione Grande - Sentenza 8 aprile 2021 sul ricorso n. 47621/13

Nel momento in cui in tutto il mondo le autorità nazionali si trovano ad affrontare la somministrazione dei vaccini per combattere la pandemia da Covid-19, arriva dalla CEDU un'importante sentenza sulla previsione di obblighi di vaccinazione per i bambini decisa dalle autorità nazionali.

Con la sentenza definitiva depositata l'8 aprile 2021 (ricorso n. 47621/13, Vavricka e altri contro Repubblica Ceca), la Grande Camera, il massimo organo giurisdizionale di Strasburgo, ha stabilito che l'obbligo di vaccinazione, imposto dalle autorità nazionali per la tutela della salute pubblica (bisogno sociale imperativo), non viola la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Pertanto, gli Stati possono imporre ai genitori di vaccinare i figli per alcune malattie che costituiscono un rischio per la collettività e possono anche fissare sanzioni nei confronti di chi viola quest'obbligo, incluso il divieto di ingresso a scuola dei bambini non vaccinati.

Il ricorso, promosso contro la Repubblica Ceca, era stato presentato da alcuni genitori che avevano deciso di non somministrare ai propri figli i vaccini ritenuti obbligatori (nel caso di specie si trattava, tra gli altri, dei vaccini contro la poliomielite, l'epatite B, il tetano, la rosolia, gli orecchioni, la tubercolosi). A seguito del rifiuto, i ricorrenti erano stati sanzionati con una multa e con il divieto di ingresso a scuola dei bambini. Dopo aver esperito inutilmente le possibili azioni a livello nazionale (tutte rigettate), i genitori sanzionati si erano rivolti alla CEDU.

La Corte, nel rigettare il ricorso ha specificato che il diritto al rispetto della vita privata, non può escludere, seppure in via eccezionale, la possibilità che lo Stato si ingerisca in tale diritto e ne limiti il suo esercizio se ciò è previsto dalla legge e se si tratta di una misura necessaria in una società democratica per la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, il benessere economico del Paese, la difesa dell'ordine, la prevenzione dei reati, **la protezione della salute** o della morale o la protezione dei diritti e delle libertà altrui.

L'obbligo di vaccinazione è posto a tutela ed a protezione della salute, pertanto, se è vero che la vaccinazione obbligatoria può essere considerata un'ingerenza nell'esercizio del diritto al rispetto della vita privata, per di più sanzionata, è anche vero che l'ingerenza persegue un fine legittimo come la tutela della salute pubblica. La Grande Camera, quindi, fa pendere l'ago della bilancia a favore delle esigenze della protezione della salute della collettività che è assicurata solo se, per talune malattie, è stabilito un obbligo di vaccinazione. La Corte riconosce, altresì, che gli Stati hanno un margine di apprezzamento nel cercare un giusto bilanciamento tra tutela della salute pubblica e diritto individuale, che diventa ancora più ampio quando l'equilibrio da **raggiungere coinvolge interessi privati e pubblici in concorrenza tra loro.**

Per quanto riguarda le sanzioni derivanti dalla violazione dell'obbligo, la Corte le considera non come punitive bensì volte a tutelare la salute di altri ed il divieto di rientrare a scuola è finalizzato ad impedire che altri minori corrano il rischio di ammalarsi.

Il rilievo della sentenza è di tutta evidenza, non solo perché si tratta della prima pronuncia di Strasburgo in materia di obbligatorietà dei vaccini, ma anche perché rappresenta una solida base per gli interventi di tutti gli Stati che intendano imporre o abbiano posto obblighi di vaccinazione per tutelare la salute della collettività, senza che ciò possa essere considerato una violazione del rispetto della vita privata individuale.